

IL ROMANZO

Sbuelz e “La fragilità del leone” gli ultimi palpiti di Venezia

La poetessa friulana torna alla narrativa per la collana (s)confini della **Forum**
Un ponte tra il Friuli e la Serenissima. Domani il dialogo con Turello e Corbellini

di PAOLO MEDEOSI

Venezia è un mistero infinito. Difficile capire come un popolo di irriducibili affaristi, commercianti, naviganti e così via, tutte attività legate al senso pratico, abbia potuto immaginare e costruire pezzo dopo pezzo una città simile, di fantasia unica e grazia squisita, dove ogni armonia trova la giusta risposta. E poiché le architetture si riflettono sul carattere e sulle abitudini di chi ci vive, siamo in presenza di un altro mistero dovuto a gente che affrontò alcuni secoli di decadenza, durante i quali divenne protagonista di geniali sprazzi di luce e arte, lasciando un'impronta sopraffina, tale da dare inizio a una scuola eccezionale di stile e fascino.

Insomma, tutto si spense nel fulgore creativo ed esistenziale. Cose che solo nei paraggi del Canal Grande potevano capitare in quel modo. Era forse

la reazione all'incapacità di rinnovarsi invece in senso amministrativo e sociale. Di solito il tramonto veneziano viene fatto dipendere dal Settecento fino all'avvento napoleonico nel 1797, ma iniziò molto prima: c'erano già le premesse della debolezza che ci lasciò testimonianze straordinarie attraverso personaggi come Tiepolo, Casanova, Goldoni. Tra l'altro, tutti nomi che ebbero molto a che fare con Udine e il Friuli.

Venezia insomma sempre vista e vissuta quale regno sorprendente delle possibilità, ma anche degli inganni e delle apparenze. A dirlo è Tiziana Plebani nella postfazione del nuovo romanzo di Antonella Sbuelz, “La fragilità del leone” (258 pagine, 17,50 euro) che la **Forum editrice** pubblica in una collana intitolata “(s)confini”, avendo lo scopo di svelare quanto emerge nella lettera-

tura tra Friuli e dintorni. Il li-

bro sarà presentato domani, alle 18, in sala Ajace a Udine, con interventi di Roberta Corbellini e Mario Turello.

Per Antonella Sbuelz si tratta di un luminoso ritorno alla narrativa, dopo una recente

raccolta poetica, in cui si sofferma ancora sui luoghi della cornice adriatica che l'hanno sempre attratta, come accade con “Greta Vidal”, uscito nel 2009. Vicenda quella ambientata nella Fiume dannun-

ziana. Qui invece cambiano l'epoca e il luogo, sempre comunque lambito dal mare. Siamo nel 1797, i francesi avanzano e la Serenissima vive gli ultimi, drammatici palpiti. L'atmosfera fra resa e rassegnazione è quella evocata nelle pagine nieviane delle “Confessioni”. Vecchio e nuovo si fronteggiano ancora, si soppesano, si attraggono, si temono, in una lotta comune per la sopravvivenza.

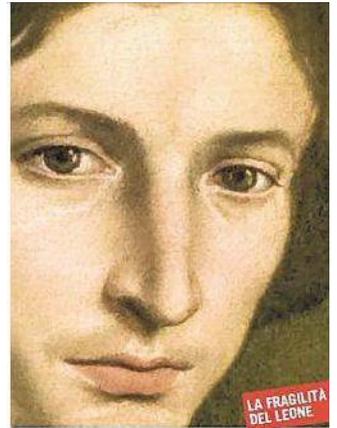
Antonella Sbuelz affida i ruoli a due coppie di personaggi: Alvise e Lucrezia appartengono al decrepito mondo che declinava, vittima di un tarlo che minava il ceto nobile, tra doveri sociali, vizi, impoverimenti improvvisi. Invece Thomas e Nastasia rappresentano il nuovo che, in fuga da un qualcosa, ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Per loro la fine di un'epoca può essere un'occasione e un inizio, tra mille precarietà certamente,

ma in una nuvola di vento, fuoco, ideali, slanci e rivoluzioni. Il contrasto è evidente, anche nei punti di incontro e attrazione fra i due universi. Temi, come si noterà, attualissimi anche al giorno d'oggi vista la realtà sempre in bilico che ci circonda.

La Sbuelz vi costruisce attorno un racconto palpitante, sincero, con scrittura intensa e appassionata in cui toglie sistematicamente ai protagonisti le “baute”, cioè le maschere che portano sul cuore e sul volto, mostrandoli per come sono. Il romanzo ha un epilogo sorprendente, grazie al quale si capisce qual era lo spunto iniziale d'un romanzo che va ad alimentare il filone letterario che lega il Friuli agli scenari di Venezia, perché gli autori vanno a cercarvi l'anima segreta delle cose guardando oltre la facciata consunta di palazzi e storie note.

“La fragilità del leone” racconta fermenti di ieri e di sempre, come i sentieri insoliti disegnati dall'amore. È un magico sussulto l'incontro nella laguna friulana tra Thomas e Nastasia. Ricorda per certi aspetti una vicenda narrata da Frederick Rolfe in un vecchio romanzo dedicato a Venezia. Sullo sfondo resta sempre la città dove basta poco (anche una figura con mantello che si affacci da un ponte) a creare un affascinante enigma. E lì tutto può avere una fine. O un inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antonella Sbuclz e, in alto, la copertina del romanzo edito da Forum